

Documento con Emendamenti / Proposte approvato all'unanimità dei presenti alla conferenza sull'Organizzazione del circolo di Stoccarda tenutasi il 18.02.2007.

CIRCOLO DI STOCCARDA - CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE 2007

Esaminando il documento della conferenza e i documenti prodotti dai circoli e dalle federazioni in Europa e particolarmente quello approvato a larga maggioranza dal CPF Germania, si propongono all'approvazione del circolo e della federazione la sintesi e le considerazioni seguenti:

1. Fermo rimanendo che "il circolo è l'istanza fondamentale del partito" (Statuto, art. 12) è necessario che i circoli, anche fuori del territorio nazionale italiano, siano collegati tra di loro nelle forme previste dallo statuto. È pertanto opportuno che le federazioni all'estero siano mantenute dove possibile per costituire un soggetto unitario nello spazio politico nazionale di emigrazione.

2. I circoli e le federazioni esistenti in Europa fuori del territorio italiano costituiscono un coordinamento per confrontarsi politicamente e agire efficacemente sul territorio, anche ai fini degli impegni elettorali. Questo coordinamento deve costituirsi nel rispetto dell'iter democratico, quindi per elezione. La nomina di un coordinatore da parte della Direzione interrompe immotivatamente la continuità democratica sancita dallo statuto; eccetto che si ravvisino i gravi motivi previsti per un commissariamento.

3. I circoli e le federazioni eleggono loro rappresentanti esperti nelle rispettive problematiche dell'emigrazione (scuola, previdenza sociale, diritto del lavoro, politica dell'occupazione, ecc.) all'interno del coordinamento e li presentano come consulenti alla Direzione del Partito e ai rappresentanti parlamentari.

4. I circoli e le federazioni in Europa ritengono necessario che l'interesse del Partito per l'emigrazione venga testimoniato da adeguate iniziative parlamentari, per combattere sul territorio italiano le cause dell'emigrazione da necessità, sostenere gli emigrati nei territori di immigrazione e favorire il ritorno e l'inserimento nel lavoro e nella vita sociale e politica di quanti desiderano ritornare in Italia.

5. Già fin d'ora i circoli e le federazioni in Europa chiedono che lo Statuto del Partito accolga un capitolo specifico (VI) sull'emigrazione, dopo l'art. 22, e costituisca un Forum dell'Emigrazione ad immagine del Forum permanente delle Donne (IV) e dei Giovani comuniste e comunisti (V).

In riferimento ai sorprendenti risultati elettorali del Partito all'estero (circa 90 voti per iscritto) le compagne e i compagni rappresentanti delle federazioni e dei circoli d'Europa mettono in guardia sul rischio che tali consensi non vengano confermati se il Partito non mostrerà in parlamento una solidarietà visibile e combattiva con gli emigrati, all'estero e nella direzione del Partito stesso.

In allegato:

Considerazioni e Conclusioni della presa di posizione presentata all'assemblea di Bruxelles, sottoscritta dalla maggioranza della Federazione Germania:

CONSIDERAZIONI

1. Le compagne e i compagni aderenti al Partito della Rifondazione Comunista vivono sparsi sul territorio. Alcuni circoli contano i loro iscritti anche tra residenti a diverse decine di chilometri dalla sede nominale del circolo. Essi sono da considerare come moltiplicatori e rappresentanti del Partito all'interno di una realtà sociale, di lavoro o associativa. Per questo motivo i dati numerici non vanno visti nella stessa ottica di un circolo "subcomunale". In particolare, la sensibilità ai problemi dell'emigrazione nel Partito non è visibile - per la verità, l'emigrazione non è nel Partito un tema da conto. Ma soltanto una solidarietà visibile porterebbe ad una maggiore adesione degli emigranti al Prc. Si spiegano così i numeri esigui della nostra organizzazione all'estero.

2. La presenza politica, per quanto faticosa, è assicurata dallo scambio tra le compagne e i compagni nel circolo e dal coordinamento dei circoli nel territorio nazionale tramite la federazione. Venendo a mancare questo coordinamento nella federazione, i circoli diverrebbero gruppi isolati e non comunicanti tra di loro, fuori dalla struttura organica del partito e privi di ogni efficacia politica.

3. Da quanto detto al punto 1. consegue che il rapporto dei circoli tra di loro debba essere organico (istituzionalizzato) affinché sia garantita la continuità democratica rappresentativa, delle compagne e dei compagni che eleggono i loro rappresentanti nell'organizzazione, con la garanzia che le informazioni, le analisi e la voce della base siano interpretate autenticamente e mantengano la loro efficacia politica. Questo è possibile solo nella struttura elettiva della federazione. Per tal motivo lo Statuto prevede che "nei paesi di emigrazione italiana possono essere costituite federazioni del Prc" (art. 18). A rigor di logica l'esistenza di fatto di una federazione non entra più nell'ordine delle possibilità; in altri termini una federazione già costituita può essere sciolta solo per gravi motivi o inadempienze insanabili o perché di fatto non più esistente.

4. Non c'è dubbio che a livello di federazione in Germania negli ultimi anni si siano verificate delle inadempienze che hanno causato un immobilismo politico pernicioso. Questo tuttavia è da attribuire a responsabilità personali e di mancata vigilanza organizzativa, perciò è possibile una correzione di rotta. Diversamente ha tenuto il lavoro politico di singoli circoli e il coordinamento occasionale nel periodo elettorale, con risultati apprezzabili.

5. Considerando la presenza del Partito sul territorio tedesco, notiamo l'importanza di far fronte alla politica nazionale, ben diversa da quella di altri paesi, e a quella dei Laender dove questa si diversifica da quella della Federazione della Repubblica (Bund). L'unica struttura adeguata al confronto politico in questo campo è, per nostra convinzione, la Federazione del Partito in Germania.

6. La Federazione è indispensabile anche nel dialogo con i partiti della sinistra tedesca, rigidamente strutturati a livello nazionale e con criteri nazionalistici, quantomeno per motivi legislativi. Anche se le compagne e i compagni possono far parte delle organizzazioni locali della sinistra, essi non possono intervenire con voto attivo e passivo nella politica regionale e nazionale, non essendo in possesso della cittadinanza tedesca. Per sostenere i propri interessi hanno perciò bisogno di un rapporto organico e forte con l'organizzazione di questi partiti. Il Partito deve poter intervenire autorevolmente e partecipare all'impegno politico, animando gli emigrati con cittadinanza tedesca e diritto di voto e stimolando i partiti

della sinistra e i sindacati a promuovere una legislazione socialmente equa. Questo compito non può essere demandato ai circoli per la loro scarsa incidenza sull'intero territorio nazionale.

7. La Federazione è indispensabile anche nei rapporti con l'ambasciata e i consolati a motivo della loro strutturazione territoriale nei Länder e nella Repubblica. Questa struttura centralistica ha bisogno di un interlocutore adeguato e autorevole, e questo non può essere che la Federazione.

8. Premesso che anche le analisi e le istanze che maturano nei singoli circoli devono poter pervenire attraverso un adeguato canale di comunicazione con l'organizzazione centrale del Partito, la problematica comune evidenziata sul territorio nazionale estero ha bisogno di un coordinamento che solo la federazione può dare. Gli emigrati vivono a cavallo di due paesi, l'Italia e quello in cui vivono. Questa singolare capacità è frutto di adeguamento alla situazione legislativa ed economica e caratteristica dell'emigrazione in sé.

Quanto, ad esempio, nel campo della previdenza sociale si decide in Italia riguarda (colpisce) gli emigrati non meno delle decisioni maturate in Germania, in quanto l'emigrato sottosta a due legislazioni. L'analisi di un operatore sociale nel suo territorio specifico, per essere utile, deve necessariamente raggiungere il centro del Partito, se questo intende farsi carico dei problemi dell'emigrazione. È qui chiaro che solo a livello di federazione si può fornire un quadro esauriente, superando la capillarità (solitamente rivelatasi inutile) dei collegamenti tra circolo e centro.

9. Si suggerisce, ritenendolo necessario, un canale di collegamento tra centro e paese di emigrazione per quanto riguarda competenze specifiche: per esempio, è necessario che, di volta in volta, sia un operatore sociale ad illustrare alla direzione e alla segreteria del Partito a nome di tutta la federazione una specifica problematica sociale emersa o un operatore nel campo della scuola e dell'educazione per la problematica di sua conoscenza.

10. Si denuncia che allo stato attuale non esistano nella direzione nazionale spazi di consulenza sull'emigrazione gestiti dagli unici esperti in materia, gli emigrati. La nomina di "responsabili" per l'emigrazione suona unilaterale e offensiva degli emigranti: potranno esser ritenuti "responsabili" dall'organizzazione; ma come possono esserlo di fatto se non sono responsabili di fronte agli emigrati? Daremo loro la colpa dell'ignoranza della problematica o della non soluzione dei problemi? O sono da considerare dei semplici portavoce (o passacarte - "ambasciator non porta pena")? Forse perché gli emigrati non sono in grado di esprimersi da soli o non sono abilitati a parlare direttamente col centro del Partito? Se già la formulazione di questo dubbio suona offensiva nelle due direzioni, la situazione di fatto (mancanza di strutture di comunicazione diretta) non sembra fornire altre interpretazioni. Il Partito deve comprendere che nel rapporto col centro gli emigrati spesso non possono che rimanere indignati: i nostri contributi scritti e i nostri interventi telefonici e diretti da un decennio a questa parte non hanno lasciato alcuna traccia e persino nell'ultimo congresso di partito non si è trovato spazio per le nostre relazioni e proposte, frutto di lunghe consultazioni ed analisi. Beninteso, queste rimostranze vengono formulate a motivo di una fondata stima nel Partito e nei suoi dirigenti e nella convinzione che questi agirebbero diversamente se fossero meglio informati, e che allora farebbero sentire la loro solidarietà in una lotta instancabile, sul territorio italiano alle cause dell'emigrazione e all'estero nell'appoggio più generoso alle compagne e ai compagni emigrati, a sostegno del loro impegno politico.

11. Benché la formazione dell'Europa vada a rilento, è anche vero che l'Europa si esprime già in decisioni unitarie, utili o dannose. A questo

scopo, la costituzione di un "coordinamento delle federazioni in Europa" deciso dallo Statuto (art. 18) è una decisione molto saggia. Questo coordinamento dovrebbe avere carattere di consulta ed essere come un gremium di esperti, un canale delle varie istanze provenienti dalle federazioni e dai circoli, sia che si trattino problemi specifici o che si affronti una campagna elettorale a livello europeo. Auspicabile sarebbe che i coordinamenti esprimessero un loro portavoce presso la direzione nazionale come consulente per l'emigrazione.

CONCLUSIONI

In altri termini gli emigrati non chiedono di essere "ascoltati", non intendono porgere petizioni. Essi sono consapevoli di possedere gli stessi diritti che avrebbero sul territorio nazionale, con un privilegio in più, quello di essere particolarmente svantaggiati dalla loro condizione, perciò degni di maggiore considerazione da parte del Partito. Le compagne e i compagni emigrati chiedono di coagire nella politica del Partito e innanzitutto di fornire direttamente un quadro della loro problematica non filtrato da intermediari, perché solo così si può trasformare un disastro sociale (l'emigrazione) in una preziosa occasione di solidarietà internazionale e globale, nel superamento dei confini artificiali, nazionali o di categoria, di lingua e territorio, che tendono a dividere le operaie e gli operai nel mondo.

Le compagne e i compagni in Germania si augurano che l'increscioso tentativo di ridurre la portata della loro presenza politica attraverso un rimestamento arbitrario dell'organizzazione venga abbandonato, dando luogo ad una nuova fase di cooperazione e di impegno politico tra il Partito in Italia e le sue ramificazioni in emigrazione.

Firmato:

Aderiscono al documento:

- Nicolò Gucci, CPF
- Pina Paglia, segretaria del circolo di Stoccarda
- Anna Picardi, deputata per il Senato 2006
- segretario del circolo di Colonia
- Enrico Giakas, CPF
- Roland Walther, Presidente Collegio di Garanzia federale
- Nicola Pollio, CPF-Organizzazione
- Pietro Soro, tesoriere del Circolo di Stoccarda

Non aderiscono al documento:

- Angela Biscotti, segretaria del circolo di Francoforte
- Rossano della Ripa, segretario del circolo di Norimberga